

8 novembre 2013

Intervista - Alex Rovira (Esade): «Nessuna crisi é irreversibile. Ma il consiglio ai leader é: che la tua vita sia il tuo messaggio»

Alex Rovira insegna Management delle risorse umane e del talento all' Esade, business school di Barcellona. E' uno degli autori di saggi più letti ed influenti in Spagna. In Italia, dove é arrivato questa settimana per intervenire al World Business Forum di Milano, non é altrettanto noto. Ma parlare di leadership con Rovira significa affrontare un altro punto di vista.

Intanto, si parla in spagnolo, e non in inglese, perchè la precisione delle parole conta. Per una volta almeno, poi, l'intervistato non citerà come esempio di innovazione Steve Jobs o qualche start-up tecnologica, ma il papa e una cooperativa di successo nell'alimentare, fondata da disabili in Catalogna. La crisi economica, secondo Rovira, é un sintomo della crisi di valori che é non é cominciata con la bolla speculativa sei anni fa, ma molto prima ed é, innanzitutto, una crisi di credibilita' della classe dirigente. La soluzione riecheggia una frase famosa di Ghandi: sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo. I giovani sono il futuro, questo lo dicono tutti , e anche Alex Rovira. Piuttosto, chiosa, "quali giovani consegnamo al futuro, questa è la vera domanda".

Professor Rovira, in suovideo che parla del futuro, Lei sostiene che noi tutti oggi stiamo vivendo la crisi europea, ma che il mondo sta crescendo. E anche che ogni crisi é reversibile, altrimenti non sarebbe più una crisi, ma una catastrofe. A che punto siamo?

L'origine della situazione che stiamo vivendo non é nell'economia, che é solo un sintomo, ma é una crisi di valori e di coscienza. E' la miseria morale che genera la miseria economica: tutto é cominciato con la convinzione che dovevamo comperare con il denaro che non avevamo cose che non ci servivano per impressionare persone che non conoscevamo. La psicologia crea economia, i valori creano valore. Se vogliamo avere qualità economica dobbiamo avere qualità della psicologia e dell'etica. Non é un caso se qui siamo più colpiti, in Spagna, Italia, Grecia.. mentre nel Nord dell'Europa, dove i valori sono diversi le cose vanno meglio. E siccome non abbiamo imparato la lezione, io credo che la crisi sia destinata a peggiorare. Spero che nascano movimenti sociali che agiscano per il cambiamento, che non si tratti più l'economia con un atteggiamento cartesiano, come qualcosa di disumanizzato. Ma se non cambia la qualità dei principi e dei valori non si cambia. E ora di umanizzare l'umanità.

Ma ora che siamo in mezzo, come sconfiggere la rassegnazione e la paura che sono l'atteggiamento diffuso in Europa?

Tutto si relaziona sempre agli oggetti, mai ai soggetti, manca il senso dell'altro. I sistemi economici hanno creato oligarchie che sono diventate élites rapinatrici : da qui ha origine la precarietà del lavoro e la perdita di identità sociale che genera angoscia e ansia. Abbiamo classi politiche autoreferenziali che non hanno raggiunto la posizione in cui si trovano grazie alle capacità personali ma attraverso la negoziazione, appunto, politica. E così la narrazione del potere, che dice che tutto va bene, é completamente diversa da quella delle persone che sono preoccupate per la quotidianità: perdere il lavoro, dover chiedere prestiti e non sapere se verranno concessi. Però tutto questo non é sostenibile, non c'è crisi senza fine. La crisi mette in moto una riflessione emotiva che spinge per un cambio di paradigma. La parola crisi ha la stessa radice "cri" che deriva dal sanscrito e che ritroviamo per esempio nelle parole crisalide e creatività, che é l'azione positiva trasformatrice. Per creare buoni prodotti e buoni lavori bisogna creare qualità nel rapporto umano e possiamo farlo creando la qualità nei comportamenti. Applicando la qualità umana si producono situazioni insperate.

E' il compito dei leader, questo.

Per i buoni leader oggi, come per i buoni padri e i buoni coach, il messaggio è azione: che la tua vita sia il tuo messaggio. Se c'è troppo da argomentare, vuol dire che qualcosa non va...

Ci sono già esempi di questa leadership nuova?

In Catalogna, vicino a Girona, c'è una cooperativa nel settore alimentare caseario di grande successo imprenditoriale che si chiama La Fajeda : é un progetto sociale sociale e il cui obiettivo é creare occupazione per i disabili fisici e psichici. Occupa 270 persone e si é classificata tra le 100 imprese migliori in cui lavorare, ha ricevuto un premio per la comunicazione interna ed é stata

presentata come case history alla Harvard Business School . Adesso ha avviato un progetto nuovo di agriturismo. Pensi che il presidente si chiama Cristobal Colon...

E come un esempio di leader chi citerebbe?

Papa Francesco: basta con l'attenzione alla forma, con i pontefici che portano scarpe di Prada. E' coraggioso e dice parole di speranza, perchè parla degli esseri umani.

Una coop sociale , il papa.. non le viene in mente nessuna impresa, magari della tecnologia: è singolare, per una volta, non sentire citare Steve Jobs...

Ma Steve Jobs è un esempio di creatività, non di umanità. Pensi alla Foxconn..come leader, parlerei piuttosto di Nelson Mandela

Che ruolo hanno le donne nel cambiamento?

Se il futuro non è delle donne non c'è futuro!

Qual è il ruolo dei giovani e delle nuove generazioni?

I giovani sono la speranza perchè vedono la realtà con uno sguardo fresco, innocente e si pongono domande che noi adulti non ci facciamo più. Io penso che, come ci sono stati ventenni tipo Marc Zuckerberg o i creatori di Google che hanno cambiato il mondo, nel bene e nel male, ce ne sono altri che cambieranno il mondo di domani e che stanno nascendo ora. Bisogna tornare all'azione, è quello che i giovani chiedono, insieme all'esempio dei fatti. E poi la domanda giusta da farsi non è che mondo lasciamo ai ragazzi ma il contrario! Qui sono importanti due variabili: la famiglia e la scuola che devono collaborare, la famiglia comincia, la scuola completa il lavoro. L'investimento nella cultura dei nostri figli è fondamentale, perchè diventino buoni individui e buoni professionisti. Tutto parte dall'etica. E lo stesso, cultura ed etica, vale anche per le organizzazioni.

SEGUI JOBTALK E JOB24.IT ANCHE SU TWITTER CON 24JOB

8 novembre 2013

© Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti sono riservati